

col campo avanti. *Item*, poi zonse uno zentilhomo dil re Christianissimo con una letera di Soa Maestà di 5, qual manda inclusa. Li scrive se tiri col campo a Lodi e non dubiti di nulla. E cussi la matina si leverà de li e anderà a la badia di Ceredo, poi a Lodi con l'exercito etc. E dite letere è scrite in forma piccola, però non le copio qui soto, e la letera dil Re al prefato capitano sarà notada qui avanti.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e proveditor, e tutti do li provveditori zenerali nostri, fo poi letere, date in Crema a dì 10, ante diem, portate per uno cavallaro di Crema. Mandano letere aute di oratori nostri apresso il Christianissimo, qual si trova in campo di là di Lodi con il suo campo, et ha scritto al signor Renzo vadi a Lodi con 1000 fanti et 4 pezi di artellarie. E cussi subito disse partirà per bombardar quella rocha, dove in la terra si ritrova un locotenente di monsignor ducha di Borbon con 100 lanze.

Di sier Marco Dandolo dottor et cavalier, sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier oratori nostri apresso il Christianissimo, fo letere di 2, 4, 6, 7 et 8 in zifra, date in varii lochi, ma le ultime in campo tra Marignan e Lodi, e le ultime fo trate et lete in dito Consejo di X. Come il Christianissimo re era col campo suo levato et venuto li, credendo spagnoli fosseno di qua di Po, per darli adosso aziò non si conzonzeseno con sguizari, et si doleva Soa Maestà il nostro exercito non pareva nè aveva alcuna nova d'esso; e non manchava alcuni a dir mal. Pur zonse Martin con letere dil capitano zeneral e dil signor Teodoro, di 25, da San Martin, e il Re li piaque molto, veniya di longo, e li fe' scriver venisse avanti a Lodi e non dubitasse, e Soa Maestà vol aver la rocha di Lodi, qual si tien per Milan, et quando il cardinal Sedunense passò con sguizari e andò a Monza, fe' intrar alcuni in la roca e uno lodisan, e si tien, unde il Re vol expugnarla. Ha mandato a dir al signor Renzo vengi avanti a Lodi con 1000 fanti et 4 pezi di artellaria, e vi ha mandà zente francese. Soa Maestà è venuto col campo di qua di Milan tra Marignan e Lodi alozato. Milan si tien per il Duca; et altre particolarità.

Et poi, la matina, trate le altre letere di zifra, se intese più cose di quelli successi, il sumario di le qual spero notarlo qui avanti. *Inter cætera*, come era stà dal Re uno messo dil magnifico Julianò a dirli Soa Maestà non si meravigi, qual parlò al duca di Barbon, s'il Papa ha mandà le zente sue a unirse con spagnoli, perchè è bon padre dil Christianissimo
39* re, et si Soa Maestà vol mandarli uno orator, trove-

rà il Papa ben disposto verso Soa Maestà. *Item*, come loro oratori si trovano presenti quando vene uno messo dil signor Renzo da Zere dal Re a scusarsi non pol servir la Signoria, li è stà roto li soi capitoli. Il Re li usò gran parole: ch'el signor Renzo compia il tempo promesso, perchè la Signoria non ha colpa di deferentie è tra lui e Bortolo d' Alviano, e quando el se partisse, non mancherà a la Illustrissima Signoria ni capo, ni zente, perchè l'era venuto in Italia per recuperar il suo Stato et quello di la Signoria nostra, con gran parole etc. *Item*, scriveno come sguizari fono a le man con francesi verso... et morti 200 sguizari, adeo sono retrati essi sguizari. *Item*, a dì 3, a Verzeli, fo concluso l'acordo con loro sguizari, mediante il duca di Savoia, monsignor Zuan di Normandia e il Bastardo di Savoia, ut in litteris; e li noncii loro tolseno tempo a far sottoscrivere a li cantoni etc. *Item*, fu vero di 4 oratori di Milan veneno in campo dil Re a darsi, e il Re li acetò, e doveano termine do zorni tornar; ma non tornono, imò missier Zuan Jacopo Triulzi era ito propinquo a Milan per intrar in la terra, trovò le porte costudite per milanesi, e non li voler dar viuarie, ita che si convene ritrar in campo dil Re. Et allora a Milan fo preso Serafin di Trevi portava letere di la Signoria nostra credendo missier Zuane Jacopo fusse in Milan, e fu condotto preson in la terra. *Item*, come il Re non stima sguizari, et spera seguirà l'acordo con loro; et altre particolarità.

*Exemplum litterarum cardinalis Gurcensis ad 40
comitem Cristoforum de Frangipanibus exi-
stentem captivum in Turisclam Venetiis.
Recepta die . . . Septembris 1515.*

Illustrissime et generose domine, affinis carissime, salutem. Quantum ex hac longa captivitatis vestrae mora discutiatur, tantisque suis laboribus ex animo compatiar, non facile dixerim, cum, non solum mea] privatim affectio ardentissimusque ille meus in dominationem vestram amor ad hoc impellat, sed et eunctos alios caesarianos vestri amantissimos ad idem compassionis munus ardentius trahat, quamque illud inter cætera multum me consoletur, quod et Do. Venetum maximum et laborum levamen ac fructum afferre ac polliceri debet, quod pro æquissimo principe, justissima causa proque patris defensione ac comunium plurimorum salute, tanque fortissimus miles potueritis, iniquitate fortunæ quam virtute hostium fractus in illorum potestatem deveneritis, atque is sitis quem communis patria lugeat, cujus causæ Deus